l'Unità / sabato 17 gennaio 1970

Il dibattito al Comitato centrale e alla CCC

La riunione del CC e della CCC si è conclusa ieri sera Pubblichiamo oggi un altra parte degli interventi nel dibattito sulle relazioni dei compagni Pecchioli e Serri

Lunedì daremo un resoconto degli interventi dei compagni Badaloni Cecchi Varnier Birardi Valenza Lombardo, Radice e Vianello e delle conclusioni di Serri e Pecchioli

MARCELLINO

Le lotte dell autunno hanno creato una situazione politica nuova La classe operaia e le sue organizzazioni il sindacato in primo luogo hanno assunto un ruolo determinante non soltanto per l affermazione dei diritti dei lavoratori ma nella lotta per la democrazia e le trasformazioni sociali Il fatto nuovo e fondamentale è costituito dalla unità su posizioni di classe e su obbiettivi avanzati Va rilevato a questo punto in rapporto all esaltazione delle diverse forme di democrazia di base, come queste che realmente sono elementi peculiari delle lotte e della situazione in realtà non si sono sviluppate e non sono cresciute per spontaneità ma per iniziativa e sotto la direzione delle organizzazioni sindacali La spinta che viene dall unità sindacale ha messo in movimento forze nuove Il sindacato cioè ha saputo corrispondere con la sua azione alla volontà di partecipazione più diretta delle masse alla elaborazione della politica sindacale alle decisioni del sindacato, ecc

Le lotte unitarie del '69 sono il coronamento di una lunga e paziente azione di preparazione fra le masse e con le masse Nè possiamo dimenticare la notevole capacità del sindacato nel dirigere le lotte e la fermezza con la quale sono stati sventati i gravi tentativi di provocazione La riflessione su tutto ciò spazza via le teorie sulla spontaneità del movimento Inoltre le lotte così come si sono sviluppate e concluse non hanno lasciato spazio ai gruppi estremisti di varia estrazione

Ora si tratta di fare in modo che il movimento operaio e democratico tragga dalle lotte del '69 tutte le esperienze e gli insegnamenti che deve trarre La questione interessa sia le forze sindacali che quelle politiche E aperto il problema della organizzazione di masse nuove di portarle nelle organizzazioni di classe e politiche

La forza organizzata dal sindacato è infatti ancora lungi dal corrispondere alla sua influenza malgrado i passi avanti compiuti, specie fra le masse giovanili femminili e ad esempio fra gli impiegati e i tecnici A ciò è collegata l'utilizzazione delle forme di potere conquistate fra cui l assemblea di fabbrica uno degli strumenti principali per cambiare i rapporti di forza nella fabbrica e per lo sviluppo della democrazia

Le lotte unitarie testimoniano di una nuova disponibilità delle masse a muoversi sul terreno politico Da qui dobbiamo partire per affrontare il problema della costruzione del partito in fabbrica Il pericolo principale oggi non è il parasindacalismo Gli operai hanno una visione abbastanza chiara del fatto che i problemi di fondo della società non saranno risolti se non vengono portati a livello politico Oggi tuttavia si avverte l esigenza di stabilire rapporti umani fra il sindacato e le forze politiche sui problemi delle riforme della lotta per la libertà per lo sviluppo della democrazia Dobbiamo essere consapevoli dal fatto che parte che più attuali sono oggi tutti i problemi dell unità politica della classe operaia e della sua funzione nella lotta per la trasformazione della società in senso democratico e socialista Bisogna risolvere il problema della presenza e del rafforzamento del nostro partito nelle fabbriche e nei quartieri popolari Compito essenziale nostro è lavorare per un rapporto più stretto più diretto fra partito e classe operaia per lo sviluppo di una grande azione unitaria sulla base delle possibilità nuove offerte dallo spostamento a sinistra di grandi masse quale risultato delle lotte Dobbiamo muoverci alla base incalzare con la nostra iniziativa di vertice e di base tutte quelle forze socialiste, cattoliche e di altro orientamento che avvertono l esigenza improrogabile delle profonde trasformazioni sociali e politiche di cui abbisogna la società italiana

CACCIAPUOTI

Discutiamo i problemi del rinnovamento e rafforzamento del partito con la consapevolezza di essere una grande forza radicata nella società italiana. Il Partito ha dato un contributo decisivo al movimento di lotta della classe operaia, che ha fatto fare un passo avanti a tutta la situazione E' in corso nel nostro Paese una rivoluzione ideologica Masse sempre più larghe non lottano più solo per rivendicazioni immediate ma per cambiare la società anche se una parte di esse non sa ancora bene come e con chi

Vi sono milioni di persone che sono alle prese con i problemi della vita di ogni giorno e quindi avanzano tutta una serie di rivendicazioni che dobbiamo sostenere con la nostra iniziativa politica portando queste masse alla lotta e impegnandole così anche per obbiettivi più generali nella direzione del socialismo

Dobbiamo conservare il carattere popolare del nostro partito guardare con coraggio alle nostre insufficienze per correggerle e andare avanti

In rapporto alla situazione del Paese ed alla richiesta di maggiore partecipazione democratica dobbiamo essere consapevoli che ciò comporta non meno ma più direzione a tutti i livelli Come pure non dobbiamo trascurare la questione del controllo della verifica sul grado di attuazione delle decisioni e delle iniziative In proposito si deve aggiustare il tiro nel rapporto fra centro e periferia La direzione quotidiana operativa del partito è troppo ristretta Bisogna interessare alle decisioni di maggior rilievo una parte più ampia del partito attraverso una serie di consultazioni a diversi livelli

Il problema politico centrale che ci sta davanti e quello della lotta per l affermazione e lo sviluppo della linea politica decisa al XII congresso Sul terreno organizzativo ciò implica anche tempestività di interventi limpidezza e che i problemi marciscano La crisi della FGCI ad esempio non è di oggi ma perchè la si è lasciata aggravare così a lungo senza intervenire prima? Non si può non essere d accordo sul rinnovamento sulla promozione di forze nuove Ma il rinnovamento deve essere un fatto reale non meccanico perchè si ridurrebbe ad una semplice rotazione Per un profondo rinnovamento e necessario un grande reclutamento che porti forze nuove e una nuova linfa nel partito così come abbiamo saputo fare nei momenti più acuti della lotta politica in Italia Questo è uno di quei momenti perchè nuove leve di combattenti sono entrate in campo

D accordo anche sul diritto al dissenso ma non quando questo diventa permanente e investe gli orientamenti di fondo della nostra concezione politica Si è detto che vi sono dei vecchi compagni che se non lasciano il loro posto impediscono il ricambio con forze giovani Ma non è questo oggi il problema quanto quello di creare nel partito le condizioni per la maturazione e la crescita di nuovi quadri che possano assurgere a posti di direzione in ogni campo dell attività del partito, che oggi ha un forte bisogno di nuova linfa

Come anche bisogna saper intervenire quando nei canali fondamentali per l orientamento del nostro partito costituiti dai suoi organi di stampa emergono elementi che a tale orientamento si dimostrano estranei od ostili

GRUPPI

Dati gli spostamenti politici che si sono verificati tra gli studenti e tra gruppi di intellettuali dato il posto che il marxismo occupa oltre che nella politica nella cultura italiana il rapporto del partito con gli intellettuali divenuta oggi più che mai importante e delicato

Il Partito deve porsi in grado di accogliere i contributi specialistici degli intellettuali perfezionando la loro collaborazione alle sezioni di lavoro del CC alle sezioni di lavoro delle Federazioni ai gruppi consiliari e parlamentari L allargarsi delle collaborazioni alla stampa e alle riviste deve consentire un dibattito ancora più ampio e una risposta sempre più adeguata ai complessi interrogativi della società di oggi e della lotta politica

E' da respingere la tendenza — ove si manifesti — a considerare l intellettuale come la coscienza critica del partito e del movimento il depositario della interpretazione del marxismo Tale atteggiamento è ancora quello dell intellettuale tradizionale che si sente coscienza del mondo L intellettuale militante di partito sa invece che la verità è il risultato di una prassi collettiva e che il partito è non solo strumento di azione ma di conoscenza

Ciò non pone limiti alla ricerca culturale Si tratta di non confondere la ricerca guidata da criteri scientifici rigorosi con la falsa ricerca con cui tenta a volte di coprirsi una proposta politica che vuole semplicemente sottrarsi alla vita collettiva e unitaria del partito La disciplina collettiva del partito non pone limiti di alcun genere al la ricerca Sta al partito vigilare criticamente le conseguenze politiche della ricerca Ma la ricerca se è veramente tale non diventa immediatamente proposta politica senza passare per la mediazione del partito E il modo con cui l intellettuale partecipa a questa mediazione che mette alla prova il suo rapporto con il partito

Si assiste oggi a un interesse qualitativamente nuovo per i temi della teoria marxista La cultura italiana ha rivolto sino ad ora la sua attenzione prevalentemente a Marx Bisogna portarla a un più diretto confronto con il pensiero di Lenin La nozione leniniana di imperialismo è già fondamentale nello orientamento del pensiero di sinistra Ma il confronto è esteso ai diversi temi della concezione di Lenin e più particolarmente a quella del Partito Il rapporto che Lenin stabilisce tra coscienza e spontaneità pensiero ed azione ci fa comprendere il centralismo democratico non come un criterio puramente organizzativo e disciplinare ma come a conseguenza di quel rapporto in tutta la ricchezza del suo contenuto teorico

OCCHETTO

La discussione e la riflessione critica sul partito devono essere svolte soprattutto in rapporto allo sviluppo dei movimenti di lotta nelle sue componenti politiche di classe operaia e democratiche Non è mai stato organicamente applicato nella storia del movimento operaio In questa giustificazione teorica che sta alla base del centralismo democratico e che in un partito dalla base sociale omogenea non ci si può dividere nel nome di diverse false coscienze ideologiche che sono solo l espressione di contrastanti punti di vista di classe ma tutti i militanti sono mossi dalla comune esigenza della ricerca della verità scientifica come condizione per far trionfare la causa comune Questa tuttavia è un idea limite perchè nella realtà il Partito è aperto agli influssi delle ideologie avversarie sia come relegato nella formazione dei quadri e sia per la presenza di classi e ceti diversi (contadini ceti intermedi) portatori di interessi particolari pure nel quadro della comune prospettiva socialista

In questa situazione il problema dell unità diventa problema centrale Il metodo di direzione instaurato da Togliatti e stato una risposta teorico pratica importante a questo problema Oggi però abbiamo bisogno di una «tolleranza» applicata non solo a una guida illuminata ma garantita da una più ampia partecipazione di base e che trovi la sua ragion d essere nelle forme oggettive in cui si organizza tutta la vita del Partito

TRIVELLI

Per portare avanti il processo di rinnovamento e rafforzamento del Partito pun to di riferimento e la realtà del Paese e non solo e non tanto i nostri problemi «interni» o lo stato «interno» del Partito

Alla realtà del Paese si è riferito anche Forlani per giudicare il suo stesso partito Il modo di essere «*vecchio*» e «*sorpassato*» della DC deriva da cause specifiche e profonde dal suo legame con le classi dominanti dalle crescenti difficoltà di una linea interclassista

Forlani nel discorso ai segretari provinciali della DC, dice che noi siamo un partito che «*corre dietro a tutti i problemi lì la propri e porta avanti senza preoccuparsi del le contraddizioni ma anzi facendo di esse elemento di esasperazione e di contrasto*» Questa critica e da respingere se vuol dire che ci muoviamo con una linea di *rivendicazione generalizzato* e *indifferenziato* e senza scelte di linea

I problemi del Partito del suo sviluppo sono collegati per noi non alla sola presa d atto di una situazione nuova nel Paese che si unisca — come nella impostazione di Forlani — ad un tentativo di mediazione indolore senza chiarire a che cosa si deve «partecipare» cioè senza scelte politiche chiare per risolvere i conflitti e le contraddizioni del Paese Bisogna scegliere

Così come noi abbiamo fatto nei confronti dell estremismo e dell avventurismo non trattandolo con sufficienza ma non «accogliendolo» come elemento «dirompente» da utilizzare strumentalmente Così una scelta si impone per le forze democratiche della DC del PSI una scelta contro i dorotei i socialdemocratici

Su una linea di chiarezza il Partito si rinnova e si rafforza e con chiarezza dobbiamo affrontare i problemi del nostro rapporto con i giovani e del nostro modo di essere nel Paese

Concordo con le due indicazioni fondamentali della relazione Serri rilancio fra le masse giovanili della FGCI con la propria inconfondibile fisionomia nuovo sistema di rapporti che va approfondito e precisato fra Partito e FGCI soprattutto per i problemi che nascono quando si propone per certe realtà (Università determinate fabbriche e così via) una organizzazione unica

Credo che queste indicazioni acquistino più forza e precisione se si critica senza nessuno spirito recriminatorio e di chiusura un indirizzo del passato (1968) che di fatto esaltava lo spontaneismo

Per quanto riguarda il nostro modo di essere e di agire nel paese sono d accordo con i punti essenziali della relazione Pecchioli Rilancio del Partito di massa del suo organizzazione sui luoghi di lavoro della sezione territoriale sviluppo massimo del carattere unitario e **democratico** del Partito

Questa linea organizzativa è inseparabile dalla nostra politica di larga unità di forze democratiche con il pluralismo e le garanzie che comporta e quindi con una chiara autonoma fisionomia del Partito ed il riconoscimento del ruolo autonomo dei movimenti di massa

Penso occorre dire una parola chiara sulla questione della «ristrutturazione della sinistra» che è concetto non precisato come risulta anche dalla varietà dell aggettivazione (sinistra operaia» di «classe» «marxista» «politica» ecc) Questo ha significato talora nel concreto una linea di contatti limitati del nostro Partito con il PSIUP (e spesso solo con una sua parte) e con i gruppetti cosiddetti extraparlamentari Linea che aveva nella pratica come fondamento il dibattito sulle «strategie» e l idea di una integrazione organizzativa di base nella quale avrebbe dovuto scomparire praticamente il Partito comunista così come si è storicamente determinato

E invece lo sviluppo della nostra politica di unità e di alleanze democratiche che cerca in se gli elementi dello sviluppo del Partito

COLOMBI

Concordo con la relazione di Pecchioli intendo richiamare l attenzione su alcuni problemi in primo luogo quello dell orientamento e dell unità del Partito Il coesistere nel Partito per un certo periodo di posizioni diverse e contrastanti con la linea politica un non sempre tempestivo intervento e chiaro confronto per arrivare a una conclusione politica impegnativa per tutti ha creato focolai di malcostume politico degenerati in sfacciata attività frazionistica che non poco male ha fatto al partito Oggi dopo la condanna delle posizioni del «Manifesto» e la radiazione dal Partito dei suoi promotori — politicamente necessario e chiarificatore — lo sforzo deve essere teso a realizzare un unità sempre più ampia alla eliminazione dei residui di attività frazionistica e degli episodi di violazione del costume del Partito E dobbiamo operare con intelligenza e fermezza per riconquistare alla politica del partito tutti quei compagni che pur avendo avuto posizioni divergenti e avendo tutto da dire dubbi si impegnano a svolgere onestamente la loro attività per attuare la politica del Partito

Al tempo stesso non dobbiamo avere nessuna indulgenza per coloro che palesemente tentano di ingannare il Partito continuano a propagandare posizioni errate e accuse calunniose contro il Partito tendono a creare confusione e sfiducia verso il Partito e i suoi organi dirigenti Maggiore fermezza e vigilanza sono necessarie anche perché una attività denigratoria viene svolta in solidarietà con il «Manifesto» e in modo anonimo da alcuni individui che non hanno più nulla di comune con il Partito Il fatto non va sopravalutato ma nemmeno ignorato

Per quanto riguarda la formazione e l avanzamento dei quadri dobbiamo riconoscere che per un lungo periodo non abbiamo avuto una politica corrispondente alle esigenze Il Partito ha un patrimonio prezioso e di indubbio valore costituito da migliaia di quadri dirigenti a tutti i livelli Ma insufficiente e il lavoro svolto per completare e accelerare la loro formazione così da avere quadri qualificati in grado di sostituire coloro che sono logorati dal lavoro e dall età per rafforzare i gruppi dirigenti federali regionali e centrali e anche per formare rapidamente centinaia di segretari di sezione e di cellula Dobbiamo puntare sulle nuove energie emerse nelle grandi lotte operaie non dimenticando tuttavia che la formazione di un quadro dirigente non avviene in poche settimane e mesi Si tratta di lavorare con intelligenza e tenacia sugli uomini aiutando a correggerne i difetti e a superare le incertezze affidando loro incarichi di responsabilità anche fuori del campo delle loro abituali attività facendo fare loro nuove esperienze

La scuola di partito lattività previsti per il centenario di Lenin sono a loro volta mezzi che possono aiutare la formazione dei quadri Un lavoro particolare va fatto nei confronti di quei dirigenti ancora giovani d età e che mostrano prospettive di sviluppo così da accelerare la loro formazione come dirigenti di primo piano Una questione di fondo per un partito come il nostro è quella dei quadri che vengono dalla classe operaia In questi ultimi 10 anni c è stata una graduale e progressiva diminuzione dei quadri operai dagli organi dirigenti del Partito Nel Comitato Centrale la percentuale dei membri di origine operaia e del 21 2% Il fatto è grave e bisogna porvi rimedio senza di che ne può risultare mutata la natura stessa del Partito

La formazione dei quadri operai è più difficile e enta per ragioni oggettive ma agire per fare venire avanti un numero sempre maggiore di operai comunisti in grado di occupare posti di più elevata responsabilità e uno dei nostri compiti fondamentali Da affrontare e anche il problema dell assenteismo e del restringimento relativo degli attivisti del Partito fenomeno che comporta in particolare un miglioramento di qualità del nostro lavoro di direzione a tutti i livelli Necessario e anche allargare i gruppi dirigenti facendo partecipare un maggior numero di compagni alla elaborazione alle decisioni alla attuazione delle decisioni Gli stessi compagni del CC e della CCC devono essere investiti di maggiore responsabilità essere valorizzati chiedendo loro contemporaneamente un maggiore impegno di lavoro e di studio

Più stretto deve essere il collegamento tra organi dirigenti centrali e federazioni e comitati regionali Si tratta cioè di partecipare più di frequente alle riunioni dei comitati federali e regionali per conoscere meglio le varie situazioni le difficoltà e le possibilità Tutto questo nel pieno rispetto della autonomia e del la responsabilità di quegli organismi per dare un contributo se necessario ed anche imparare Ci sono regioni province e zone dove la politica del Partito viene applicata altre dove la situazione ristagna altre ancora dove si va indietro In questi casi bisogna fare di più e meglio per esaminare a fondo le cause oggettive e soggettive dando un aiuto effettivo per superare le cose da evitare forme di logorio lento ma continuo e il trasformarsi di certe organizzazioni in Partito di opinione Con particolare attenzione e impegno infine va affrontato in particolare nei grandi centri il problema della presenza organizzata del Partito nelle fabbriche lavorando con un piano preciso che preveda la mobilitazione di uomini e l impiego di mezzi tenendo conto del ruolo che i grandi centri industriali e demografici hanno nella vita del paese e nell orientare e dirigere i movimenti di massa e di opinione pubblica

BORGHINI

Il problema della saldatura fra il partito e le nuove generazioni è aperto e non risolto da molti anni anche se in questo ultimo periodo si è aggravato e acutizzato Mentre infatti l influenza politica del partito e delle idee del socialismo fra i giovani si è nel complesso estesa tale influenza non si è tradotta in conquista alla milizia politica nel Partito e nella FGCI Perchè questo non è avvenuto? Le ragioni sono varie io voglio ricordarne qui una sola a mio avviso la più importante Noi come comunisti non abbiamo saputo cogliere sino in fondo i mutamenti di qualità che avvenivano nel la collocazione sociale dei giovani e che facevano sì che i problemi specifici della gioventù divenissero problemi sempre più politico generali Che cioè per fare un esempio i problemi della scuola della formazione professionale della qualificazione della forza lavoro dell occupazione ecc che sono i problemi delle grandi masse giovanili da problemi marginali sono divenuti nodi centrali dello sviluppo capitalistico e leve fondamentali del potere borghese mano mano le quali la borghesia si garantisce un certo tipo di accumulazione di selezione sociale di sviluppo economico e che quindi la lotta intorno a questi nodi diviene immediatamente lotta politica Il non aver colto in tempo questi processi ci ha impedito di realizzare i necessari spostamenti all interno della nostra strategia nel senso di dare a questi problemi una nuova centralità nello scontro di classe e di sviluppare intorno ad essi una strategia delle alleanze verso i giovani lavoratori e studenti

Mentre noi non realizzavamo questo spostamento al l interno della nostra strategia e continuavamo a delegare i problemi dei giovani ad iniziative settoriali i processi sociali però andavano avanti e la forbice fra la FGCI e i giovani si andava allargando mentre sempre più difficile divenne per noi cogliere la originalità dei processi ideali e politici delle nuove generazioni proprio perchè ci sfuggiva il carattere delle contraddizioni sociali su cui affondavano le loro radici reali

Di fronte a questi processi la FGCI si è trovata sola e nel tentativo di dare risposte nuove ha commesso errori in he gli he hanno ulteriormente indebolita facendo pagare anche ai lavoratori un prezzo per questi errori (mancata alleanza operai e studenti ecc) Ora abbiamo iniziato una riflessione critica sulle esperienze e sulle scelte fatte I punti fermi della nostra elaborazione sono il la necessità di muovere le contraddizioni di classe che segnano la vita delle masse giovanili e di costruire muovendo da qui l organizzazione giovanile il cui compito e quello di organizzare promuovere e dirigere movimenti di riforma per il superamento pratico di queste contraddizioni 2) la necessità a questo fine di garantire il necessario carattere politico di lotta e di massa della FGCI attraverso la costruzione di un collegamento nuovo e anche originale con le masse giovanili i loro problemi la loro spinta ideale

Che la FGCI riesca a realizzare questo obiettivo non è solo affare suo esso riguarda tutto il movimento e il partito Infatti se la FGCI non farà fronte ai suoi compiti non realizzerà ne la saldatura fra operai e studenti (e quindi un fronte decisivo — la scuola — resterà sguarnito) ne la saldatura fra movimento dei lavoratori e le grandi masse della gioventù lavoratrice che oggi è polverizzata nelle piccole imprese sottoposta al supersfruttamento e che continuera ad assolvere il ruolo di valvola di sicurezza del processo di accumulazione capitalistica Ecco perchè di venta decisiva una ripresa del la FGCI ed ecco perchè e necessario un rapporto nuovo più stretto fra giovani comunisti e partito La FGCI deve organizzare e portare alla lotta le masse giovanili e il Partito deve aiutarla e nello stesso tempo deve condurre una lotta politica nel partito e nei sindacati perchè i problemi dei giovani abbiano il loro posto nella strategia generale del movimento e nel lo scontro di classe Su questa base la FGCI di cui dobbiamo salvaguardare la necessaria autonomia potrà collegarsi davvero alle grandi masse giovanili e dare su questa base una reale contribuito alla elaborazione e alla realizzazione della strategia del Partito

MARAZZI

A conferma dell attualità scottante dei problemi presentati dal compagno Pecchioli voglio parlare di alcune esperienze e risultati di lavoro in fabbrica sottolineando le difficoltà che incontriamo Io lavoro alla Olivetti di Crema che in un anno è passata da poco più di mille a due mila tra operai e impiegati Il 98% degli operai e iscritto ai sindacati il 60% dei quali alla FIOM 700 dei nuovi assunti si sono iscritti alla FIOM negli ultimi tempi nel corso delle lotte contrattuali Anche il partito in fabbrica si è rafforzato recentemente col tesseramento 1970 60 giovani tra i 20 e i 25 anni si è così raddoppiato il numero degli iscritti

L iscriversi al sindacato di un così alto numero di lavoratori e dovuto essenzialmente al fatto che il sindacato visto come un servizio ad esso l operaio delega la difesa dei suoi interessi collettivi e individuali La spinta alla partecipazione esiste ma ancora in misura limitata al meno da noi Va considerato anche che nella città e nella zona e molto forte l influenza della DC e delle organizzazioni cattoliche Da qui il peso rilevante della CISL che si l interno della fabbrica esercita un certo freno allo sbilanciamento di un rapporto nuovo tra lavoratori e sindacati Si aggiunga l interpretazione che da noi la CISL e la UIL danno del problema delle incompatibilità tendendo a fare del sindacato lo strumento unico per la soluzione dei problemi dei lavoratori dentro e fuori la fabbrica Si impegna così il disimpegno politico dei lavoratori

Ecco allora una prima esigenza che ci si pone e cioè lavorare per affermare un altra concezione del sindacato Questo propone anche il grosso problema della formazione dei quadri sindacali di fabbrica facendo dell assemblea uno strumento di democrazia di potere nell azienda di crescita della coscienza sindacale e politica dei lavoratori Per quanto riguarda lo sforzo al fine di rafforzare l organizzazione comunista nella fabbrica vorrei soffermarmi soltanto sul la maggioranza dei 60 giovani nuovi iscritti al partito aveva avuto il primo contatto politico con i gruppetti cosiddetti di sinistra a Ivrea dove erano stati inviati appena assunti per imparare il lavoro Tornati a Crema con alcune idee confuse sul nostro partito ma anche con il desiderio di conoscerlo nella sua realtà si sono trovati davanti dei compagni che non hanno fatto loro grandi discorsi La nostra è stata invece un azione di propaganda individuale continua e semplice delle nostre idee spiegando come il nostro partito e un partito rivoluzionario

Avremmo ottenuto maggiori risultati se più compagni si fossero impegnati a fare questo lavoro Bisogna perlare in modo nuovo ai giovani rinnovando in primo luogo noi stessi e trovare le forme per impegnare i giovani a fare concretamente qualche cosa per il Partito Noi abbiamo cominciato con la segnalazione e la lettura degli articoli più importanti del giornale con la preparazione di volantini su temi da loro richiesti con la diffusione di quel materiale nelle fabbriche e quindi la discussione sui temi trattati volantini arrivando poi a iniziative di formazione ideologica I giovani non vogliono mezze verità ma la verità e noi dobbiamo essere con l esempio ed esplicitare tutte le questioni senza reticenze Vogliono essere protagonisti e devono quindi trovare nel partito una valorizzazione delle loro capacità e una condizione che consenta loro di esprimere tutte queste capacità

CAROTTI

L attesa che si è determinata nel partito e fuori per questo CC e stettamente legata ad una serie di problemi di grande concretezza teorici e pratici che si riferiscono al movimento di lotte unitarie al loro grado radicale al carattere offensivo degli obiettivi che si sono raggiunti Si tratta di questioni la cui verifica non può e non deve esaurirsi in questo stesso CC proprio perchè l insieme del Partito vi partecipi

La situazione che si è creata e a cui del resto abbiamo lavorato avvera una delle nostre fondamentali previsioni circa il ruolo centrale e insostituibile democratico e nazionale della classe operaia che — anche nelle zone ove più fitta e deleteria e l articolazione del moderatismo interclassista del corporativismo della mediazione conservatrice e delle sue stratificazioni ideologiche come ad esempio nel Veneto — riesce oggi per la prima volta dal la Liberazione ad uscire dal la logica interna allo sviluppo capitalistico dalle lotte prevalentemente di posizione sostando in avanti tutta la linea dello scontro politico e maturando aspirazioni ideali che da differenti matrici mettono in atto sulle gambe la questione della democrazia e della trasformazione dello Stato

E proprio nel momento in cui il movimento operaio costruendo un nuovo rapporto con il sindacato dandosi obiettivi e organismi nuovi proiettando l unità sindacale verso la società realizza scontri più avanzati allora registra anche una capacità eccezionale di attrazione sblocca altre forze sociali illumina un terreno di riforme comune con altri strati costringe al confronto il movimento studentesco indica spazi comuni al movimento contadino per sottrarsi all angustia corporativa e ai processi capitalistici e di colonizzazione

La lotta per le riforme nasce dunque e deve restare legata soprattutto alla condizione operaia Essa tende a rivelare a ciascuna forza sociale quale sia esattamente la sua collocazione nello scontro attuale la spinge ad autorganizzarsi questo sempre che il partito risponda alla fondamentale esigenza politica di dare a queste lotte nesso e finalità in un programma di alternativa di trasformazione della società assegnando alle forze di democrazia diretta il ruolo di strumento decisivo nella lotta per il socialismo sia per l unità di classe e sindacale sia per ottenere che le convergenze delle forze politiche siano condizionate direttamente dal corpo sociale del Paese dai movimento dai suoi obiettivi dalle sue avanzate

Tutt altro che spontaneo (come dimostra il lavoro compiuto alla Lanerossi e alla Marzotto) è il risultato di questa azione l allentarsi lo sciogliersi l entrare in crisi del «rapporto di delega» che la stessa classe operaia dava in gran parte a fiduciari colpisce oggettivamente fondamentali articolazioni dell interclassismo dc e la piatica social democratica E stato il Partito che costituendo appositi collettivi aperti e qualificati, per esempio alla Marzotto nella fase più critica dell occupazione ha affermato «autonomamente» che i sindacati dovevano entrare anche essi in fabbrica che bisognava occupare il municipio E da lì è derivata la saldatura tra lotte e comuni che si è estesa nelle lotte recenti e che tende a rovesciarne la funzione da strumento decentrato di una programmazione capitalistica a strumento democratico delle forze produttive

Questo non vuol dire che il cammino percorso dal Partito sia stato lineare e senza resistenze Il grande potenziale di strumenti democratici deve far crescere la visione unitaria e la coscienza di classe soprattutto ora dopo il momento generale di lotte (Da qui la necessità e il senso tutt altro che strumentale del l autonomia del Partito dal Sindacato e del «confronto pubblico sindacato partiti» affermato da Pecchioli) Occorre comprendere meglio i problemi posti dal passaggio al la fase attuale di grande capacità organizzativa pratica e ideale delle masse

Questo è il compito centrale al quale il Partito va consultato anche «attrezzandolo» a presidiare i varchi di democrazia gli strumenti di partecipazione e di potere di cui la classe operaia avrà bisogno e ne quali si è organizzata e che noi abbiamo voluto e saputo aprire Il problema dello sviluppo qualitativo e quantitativo del Partito e legato alle esigenze di fare politica e la politica che abbiamo contribuito a determinare Ecco la ragione più vera della necessità di un arricchimento incessante dell organizzazione della democrazia interna Non si tratta tanto e solo del diritto al dissenso ma di qualcosa di più profondo del è bisogno che ognuno abbia di confrontare nel partito e ad arricchire la sintesi Il suo centralismo democratico

DIOTALLEVI

Ce più consapevolezza tra i compagni dell importanza di questo CC dal quale ci si attende non certo la soluzione

(Continua a pagina 11)

L'ordine del giorno

approvato dal CC e dalla CCC

Approvate le relazioni di Pecchioli e Serri

A conclusione dei lavori il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno approvato alla unanimità questo odg «Il CC e la CCC approvano le linee delle relazioni presentate dai compagni Pecchioli e Serri, invitano tutte le organizzazioni di partito ad un immediato impegno per realizzare le indicazioni di lavoro emerse dal dibattito del CC e della CCC sottolineano in questo quadro la importanza e l urgenza della campagna di reclutamento al partito e alla FGCI dell impegno delle organizzazioni e dei militanti per la diffusione dell'Unità danno mandato alla direzione del partito di definire in stretto contatto con le organizzazioni periferiche del partito un programma di iniziative volte a dare piena attuazione alle proposte presentate nell attuale sessione del CC e della CCC in particolare per il rafforzamento e i rapporti tra partito e masse e per rendere più intensi i rapporti fra le organizzazioni periferiche e il centro del partito»